



**Nel Lazio
più vitalizi
per tutti**

L'opposizione grida al «blitz notturno», la governatrice del Lazio Renata Polverini si difende: «Saniamo un'anomalia». È il caso dei vitalizi: la scorsa notte, la commissione regionale al Bilancio ha approvato una norma che li concede anche a consiglieri e assessori in carica «o cessati dal mandato» della legislatura in corso. Tutti esterni all'aula, tranne uno.

l'Unità

SABATO
17 DICEMBRE
2011

3

L'Idv passa all'opposizione con la Lega. Ma sono le assenze e i contrari del Pdl a pesare di più

Trappole a destra per Monti

Staino



Il Professore e il Cav Guerra di posizione aspettando primavera

«Altro che disperato»: il premier si prepara alla lunga sfida con il suo predecessore che punta a disarcionarlo
Liberalizzazioni e asta tv, lo scontro può iniziare presto

Il retroscena

NNINI ANDRIOLO

Altro che «disperato»! A Berlusconi che parlotta sorridendo con Alfano, Monti notifica «il rapido esame di coscienza» che lo induce a registrare «l'esatto contrario» di ciò che assicura il Cavaliere facendosi interprete dello stato d'animo del premier. «Sono pieno di speranza e di fiducia che vi invito

a condividere», spiega il professore sul filo dell'ironia, mentre infonde pacato ottimismo sull'Italia «che ce la farà». A rileggere la giornata di ieri, tuttavia, il percorso del governo si rivela irto di ostacoli. Non solo perché Monti ha dovuto fare i conti con la prima sconfitta parlamentare, su un ordine del giorno della Lega, ma per il segnale speditogli da Berlusconi tra le pieghe del voto di fiducia. Sessantuno sì in meno rispetto al 18 novembre: questo il responso della Camera. Dove ai «no» del Carroccio e dell'Italia dei valori vanno aggiun-

ti quelli espliciti, seppure numericamente contenuti, del Pdl (tra loro Stracquadanio, fedelissimo del Cavaliere) e quelli impliciti dello stesso partito. Vistose, ieri, alla Camera, le assenze di 23 deputati Pdl, tra i quali si contano esponenti di punta del cerchio magico berlusconiano. E se il premier ringrazia «per l'ampio supporto al governo espresso dal Parlamento», la sua replica che ha preceduto il voto finale sulla manovra, è stata segnata da dichiarazioni d'intenti che non sono piaciute a Berlusconi. Che, non a caso, al «sostegno» che assicura a Monti alterna interrogativi carichi di messaggi in codice.

D'ora in poi non subiremo i ricatti delle lobby, annunciava ieri il sottosegretario Catricalà dalle pagine di Repubblica, a proposito delle liberalizzazioni di farmacie, taxi, ordini professionali, commercio, ecc. Il governo avverte che d'ora in poi non subirà condizionamenti, ammettendo di averli dovuti mandare giù come una medicina amara. Ma la guerra delle «liberalizzazioni» riproposta ieri da Monti alla Camera, dovrà scontrarsi - oltre che con le resistenze corporative che il governo promette di superare - con un Pdl che intende mettere fieno in cascina in vista di un appuntamento elettorale che molti dei suoi esponenti vorrebbero nell'immediato futuro. No quindi a provvedimenti che incidano oltre misura sull'insediamento elettorale del centrodestra e stop a liberalizzazioni indigeste per categorie e corporazioni delle quali Silvio vuole ergersi a difensore. Il parere favorevole dato ieri dal governo agli ordini del giorno presentati da Pd, Lega e dall'Idv per l'asta delle frequenze Tv, vengono interpretati dal Pdl come «un gesto di sfida», visto che il Cavaliere aveva opposto il «niet» al reperimento di fondi pro-equità attraverso quella via. Le dichiarazioni d'intenti di Monti inviano messaggi chiari anche a Palazzo Grazioli. Il problema sarà quello di capire se i fatti seguiranno alle parole, visto che a volte - nei giorni scorsi - questo non è accaduto. «Le liberalizzazioni le abbiamo iniziate, le proseguiremo e le faremo insieme, governo e Parlamento - avverte Monti - Non saranno contro qualcuno ma con convinzione a favore dei

cittadini».

Nel Pdl, in realtà, il malcontento è plateale. E ieri sera, replicando a Monti in sede di dichiarazioni di voto, Alfano ha spedito al governo un altolà esplicito sulla liberalizzazione delle professioni. Il premier spera che questa «manovra sia l'ultima di sacrifici», ma avverte tutti che questo «dipenderà dalla nostra capacità di presentarci uniti e credibili di fronte ai mercati e dalle riforme strutturali che sapremo approvare». Berlusconi, però, continua a perseguire la politica del doppio binario e non chiuda la porta in faccia a nessuna ipotesi, senza escludere la stessa opzione delle elezioni anticipate.

«Tireremo le somme a primavera...», assicura il Cavaliere ai suoi, ai quali infonde «la fede della pazienza». Per il momento l'ex premier vuol far valere sul governo Monti l'ipoteca del Pdl. Del «partito di maggioranza relativa» cioè, che dovrà recuperare nei tradizionali insediamenti, in attesa dei sondaggi dei prossimi mesi. La convinzione che gira a Palazzo Grazioli? «Il governo dei dilettanti allo sbaglio, si farà male da solo».

Monti, da parte sua, esce dalla prova parlamentare alquanto «scottato». Lo descrivono «intenzionato a giocare all'attacco per il bene dell'Italia» senza «guardare in faccia nessuno». Perché, come spiega chi lo sostiene, «o si va avanti con decisione senza farsi zavorrare o si getta la spugna». Per il momento, però, la certezza è che «chi dovesse staccare la spina dovrebbe fare i conti con un Paese che, malgrado tutto, ha capito il senso della manovra». L'aiuto del Quirinale, tra l'altro, viene ritenuto essenziale. E Napolitano, ieri, non lo ha fatto mancare, con il riferimento «ai sacrifici» necessari anche da parte dei «ceti più deboli» toccati dalla manovra. Berlusconi, tuttavia, sembra preoccupato anche dalle prossime amministrative. E dalla Lega che minaccia di voler andare per conto suo. E se Bossi dà del «matto» a chi gli chiede se Monti durerà fino al 2013, l'ex premier sospende la sua spada di Damocle lungo il cammino dell'esecutivo: «Quanto durerà il Professore? E chi lo sa?».